

SCUOLA

→ *Graduale abolizione dei libri di scuola stampati e quindi la loro gratuità, con l'accessibilità via Internet in formato digitale.*

→ *Abolizione del valore legale dei titoli di studio.*

→ *Valutazione dei docenti universitari da parte degli studenti.*

→ *Insegnamento dell'inglese fin dall'asilo.*

Intervista a Gianni Bocchieri

*direttore generale Istruzione
Regione Lombardia*

Comprende tutto, ma non spiega niente. Per contenuti, il programma «Istruzione» diffuso sul blog di Grillo è generico. Al primo punto indica l'abolizione della legge Gelmini: a cosa si riferisce esattamente? «La riforma ha previsto, infatti, una serie di deroghe e molte disposizioni sono state superate dalle nuove norme della 107» fa notare Gianni Bocchieri, nel cda dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, direttore generale all'istruzione in Regione Lombardia e già capo della segreteria tecnica della stessa Gelmini. Imprecisate le risorse economiche (e non solo economiche) necessarie per realizzare i progetti. Ad esempio il piano prevede di introdurre l'inglese come materia obbligatoria sin dall'asilo. Benissimo. «Con quali docenti? I madrelingua non ci sono neanche alle scuole superiori» riflette Bocchieri, che giudica altre «idee condivisibili, ma prive di proposte concrete». Tra queste, investire nella ricerca, favorire la didattica via internet, integrare università e aziende e promuovere l'accoglienza degli studenti. Assenti, invece, cenni sull'importanza di formazione, industria 4.0, inclusione dei disabili. Per l'esperto, sostenere di finanziare solo gli istituti pubblici e proporre in tutti l'accesso obbligatorio al web è «semplicemente populista». Infine, alcune novità annunciate dai 5 Stelle sono in atto. «I libri digitali si usano, ma le maggiori difficoltà si riscontrano proprio tra gli insegnanti, non preparati alla didattica con i nuovi strumenti»; mentre la valutazione dei professori universitari da parte degli alunni avviene, «ma non può che essere un parametro». E l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, conclude Bocchieri, «è un principio berlusconiano teorizzato già nel '94». ■